COMO 3
FIORENTINA 2

COMO: Paradisi 6.5; Annoni 6.5, Colantuono 6.5; Lorenzini 6, Maccoppi 6, Albiero 6; Invernizzi 6, Centi 6, Giunta 6 (90' Biondo s.v.), Milton 7.5, Simone 7.5 (88' Todesco s.v.). (12 Savorani, 13 Corneliusson, 15 Didoné)

FIORENTINA: Landucci 6; Calisti 5 (65' Pruzzo 5), Carobbi 5; Dunga 6, Pin 5.5, Hysen 5.5; Mattei 5, Cucchi 6, Borgonovo 6, Baggio 4.5, (78' Di Chiara s.v.), Battistini 6. (12 Pellicanò, 13 Bosco, 15 Pellegrini)

ARBITRO: Frabbricatore di Roma 5

RETI: 6' Battistini, 41' Pin (autorete), 46' Simone, 79' Invernizzi, 87' Cucchi

NOTE: Angoli 3 a 2 per la Fiorentina. Ammoniti: Simone, Centi, Maccoppi, Albiero. Fredda giornata di sole, spettatori 4861 di cui 3028 abbonati per un incasso totale di 128 milioni 451.334 lire.

L'arbitro Longhi

TORINO 2
MILAN 2

TORINO: Lorieri 6; Brambati 6, Catena 6,5; Ferri 6, Benedetti 4,5, Comi 6; Fuser 6 (77' Rossi s.v.), Sabato 6, Muller 7, Zago 5,5, Skoro 6,5 (87' Bresciani s.v.). (12 Marchegiani, 14 Landonio, 15 Menghini)

MILAN: Galli 6.5; Tassotti 6.5, Maldini 4.5; Mussi 6.5 (43' Colombo 5), Rijkaard 5, Baresi 6; Donadoni 6.5, Ancelotti 5, Van Basten 7, Evani 5, Mannari 5 (75' Virdis s.v.). (12 Pinato, 13 Costacurta, 15 Viviani)

ARBITRO: Longhi 5

RETI: 6' Van Basten, 38' Muller, 83' Muller, 88' Van Basten

NOTE: Angoli 9 a 4 per il Milan. Ammoniti Comi, Lorieri e Tassotti. Giornata di sole ma fredda, campo in buone condizioni. Spettatori 31.800 di cui 11.608 abbonati per un incasso di 402 milioni.

Daniele Massaro

ASCOLI 0
ROMA 3

ASCOLI: Pazzagli 5,5; Destro 5,5, Goria 6 (69' Bongiorni sv); Rodia 6, Fontolan 5, Arslanovic 5,5; Cvetkovic 6, Giovannelli 6 (77' Aloisi sv), Giordano 5, Carillo 6, Agostini.

ROMA: Tancredi 7; Tempestilli 6 (84' Gerolin sv), Nela 6.5; Manfredonia 6, Oddi 6, Collovati 6; Massaro 7, Desideri 5,5, Voeller 7, Giannini 6, Policano 6.

ARBITRO: Pairetto di Torino 7.

RETI: 52' Nela, 80' Massaro, 90' Policano.

NOTE: angoli 7 a 4 per l'Ascoli. Ammoniti Carillo, Manfredonia, Gori e Giannini. Spettatori 9.085 per un incasso di L. 150.207.470 di cui 83.676.470 di quota per 5.644 abbonati. Temperatura polare con neve ai bordi del campo tolta in mattinata. Cielo sereno. Campo in buone condizioni.

COMO-FIORENTINA

Simone e i suoi compagni esultano

Il giovane attaccante guida la vittoriosa rimonta lariana

Con Simon Mago il Como impara a volare

Borgonovo segna, ma non vale

5' scambio Milton-Invernizzi sulla sinistra che smarca Colantuono. Landucci para in tuffo
6' gol della Fiorentina: Borgonovo sulla sinistra mette al centro per Battistini che libero dalla marcatura batte Paradisi
9' Mattei smarca Borgonovo al centro dell'area comasca, gol del bomber viola ma Fabbricatore annulla per sospetto fallo
24' tiro piazzato del Como, poco oltre il limite dell'area avversaria: Simone calcia, ma un fiorentino in barriera in area ferma il pallone con la mano. Per Fabbricatore il tutto è inopportuno
28' Milton crossa dalla destra per Lorenzini che sciupa clamorosamente
39' punizione e cannonata di Annoni: Landucci si salva respingendo di pugno
41' pareggio del Como: Invernizzi su punizione appoggia Simone che fionda violentemente in porta con una deviazione risolutiva di Pin
46' Milton scocca un traversone dalla destra, Landucci pasticcia. Ne approfitta Simone che va in gol
49' Cucchi costringe ad un tuffo spettacolare Paradisi
79' terza rete dei comaschi con Simone che guadagna la palla a metà campo, appoggia ad Invernizzi che, smarcato, batte Landucci
87' Cucchi accorcia le distanze per i viola con un rasoterra alla destra di Paradisi □ *A.U.*

ANTONIO URTI

COMO. Era cominciato decisamente male per il Como, con un gol subito un po' maldestramente, soltanto dopo sei minuti di gioco, ad opera di Battistini lasciato curiosamente libero da Lorenzini. Poi quando qualcuno cominciava a disperare, gli uomini di Marchesi sono venuti fuori gagliardamente determinati: quanto bastava per addormentare una Fiorentina precipitata impietosamente in ombra. La rete realizzata dai viola è apparsa allora un accidente, registrato casualmente tra le maglie dei padroni di casa. E tuttavia l'undici lariano per ben 20 minuti, dopo la rete subita, ha speso non poca fatica per quadrare bene in campo la propria posizione. Come al solito grande ammucchiata in mezzo al rettangolo di gioco e impostazione smorzata da una mancanza di regia offensiva. Questo lo scenario che scoraggiava anche i più ottimisti.

C'è voluta tutta la grinta di un ventenne, caparbio e risolutivo come pochi, Simone, e la riscossa di Milton quasi deresponsabilizzato sino a quel momento, per ingranare quella marcia in più utile a trascinare più incisivamente in avanti i comaschi. Sfoderati convinzione e carattere, la carica agonistica azzurra è divenuta ben altra cosa. Al 41' il pareggio, coronato da un'autorete toscana, ha dato il là alla rivincita. Così dopo il riposo al primo minuto è stato ancora il piccolo grande gioiello di casa, Simone, a sgombrare il campo da ogni possibile pretesa viola, già grigia e insignificante di per sé. Gli uomini di Eriksson hanno fatto una magra figura: attenuanti ne hanno avute ben poche (il Como in fondo non era certamente irresistibile). Ce l'hanno messa tutta per far suonare decisamente il campanello d'allarme. Baggio (re di Firenze), forse suo malgrado, è risultato nudo: latitante in tutto il campo si è visto in qualche sprazzo di secondo TEMPO e poi più niente. Per il Como alla fine era davvero inevitabile vincere, e sonoramente.

Marchesi: «Finalmente abbiamo anche vinto»

COMO. L'allenatore della Fiorentina Eriksson è quanto mai deluso dal comportamento della squadra. Era convinto che a Como si potesse cogliere un risultato positivo. «Invece – dice – abbiamo dovuto fare i conti più che con gli avversari con le nostre ingenuità. Incassiamo due gol a partita ed è chiaro che così non si può andare avanti. Bisogna lavorare di più in difesa. Ma la colpa della sconfitta è un po' di tutta la squadra». Nell'altro spogliatoio l'allenatore dei lariani Rino Marchesi è chiaramente soddisfatto. «Siamo riusciti finalmente a finalizzare il nostro gioco. Altre volte eravamo stati superiori agli avversari, ma non sempre il risultato ci aveva premiati. Oggi invece, in una partita delicatissima, siamo riusciti a rimetterci in carreggiata. La squadra è stata molta vivace e positiva. Ci sono ancora, comunque, alcuni problemi da affrontare: vorrei che Milton potesse giocare un po' più in avanti, ma nella situazione attuale il giocatore deve essere impiegato anche in fase di copertura. Eccezionale Simone: ha avuto un paio di giocate da grande campione ma è ancora giovanissimo, per ora va lasciato tranquillo».

TORINO-MILAN

Muller si presenta con una doppietta, risponde Van Basten che fa il bis nel finale con un contestatissimo gol

La coda del Diavolo

Van Basten colpisce di testa e torna al gol in campionato. Si ripeterà nella ripresa. Nella foto più piccola il primo gol del brasiliano Muller

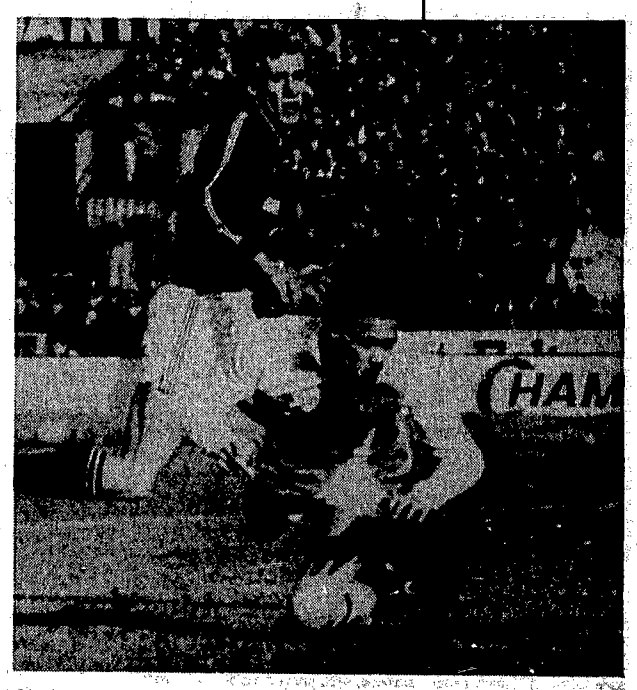
La «manina» di Muller

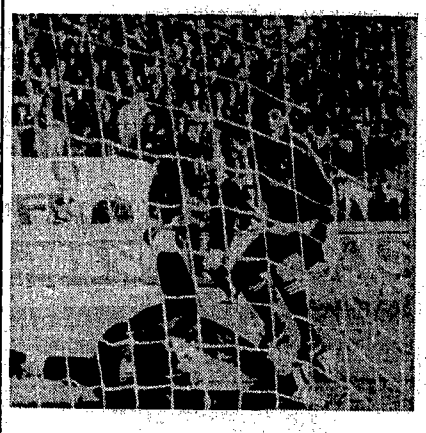
6' il Milan va subito in gol. Dalla destra Mussi fa partire un traversone che taglia la difesa granata: Van Basten si tuffa e di testa infila Lorieri.
31' il Torino ama il rischio. Zago con un passaggio indietro piuttosto incauto si fa intercettare il pallone da Van Basten che con una mezza rovesciata manda il pallone a lambire il palo destro.
35' il Torino vicino al gol. Dopo una splendida azione in verticale, Zago entra nell'area rossonera ma, mentre sta per tirare, viene anticipato da Mussi.
38' rocambolesco pareggio del Torino. Su punizione, Comi serve subito Muller che aiutandosi con una mano coglie di sorpresa Baresi e anticipa Galli in uscita.
70' Lorieri imita Galli salvando la porta del Torino. Donadoni dalla destra scodella un pallone nell'area granata. Van Basten colpisce di testa ma Lorieri con un gran balzo devia in angolo.
83' il Milan è sbilanciato in avanti e il Torino parte in contropiede con Skoro e Muller: rapida triangolazione e secco rasoterra del brasiliano che infila Galli.
89' pareggia il Milan: corner di Donadoni e Van Basten colpisce di testa mandando il pallone nell'angolo sinistro. Lorieri non interviene. Perché? Lui dice di essere stato trattenuto nella mischia. Protesta come un indemoniato e si fa ammonire. □ *Da.Ce.*

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

TORINO. Inutile: quest'anno il destino del Milan è quello di soffrire e far soffrire (i suoi tifosi, gli altri ovviamente se la ridono). Non vi sembra? Beh, guardate cosa è successo ieri a Torino, contro una squadra, quella granata, tenuta assieme con il Vinavil e scombussolata da una dirigenza che come Cimabue fa una cosa e ne sbaglia due, il Milan è riuscito nella non facile impresa di rischiare l'ennesima sconfitta: e meno male che Van Basten (uno dei pochi rossoneri che conserva un briciolo di lucidità) ci ha messo una pezza segnando di testa a due minuti dalla fine il suo secondo gol della giornata. Fino a quel punto, mentre la gente stava già sfollando, il Milan aveva fatto tutto quanto era in suo potere per offrire su un piatto d'argento la vittoria ai granata. Partita come se fosse morsa da una tarantola, la squadra di Sacchi, dopo aver segnato subito con Van Basten, sembrava dovesse fare a fettine lo smandrappato torello di Claudio Sala: grinta, pressing, rapidità. Poi, però, le solite crepe ritornavano fuori. La difesa, ogni volta che partiva il contropiede granata, scricchiolava paurosamente. E non solo Maldini, che povera anima fa fatica anche a stare in piedi, ma anche Rijkaard e, udite udite, capitan Baresi. Proprio da una sua incertezza, infatti, è venuto il pareggio di Muller, che, aiutandosi con una manina galeotta, coglieva di sorpresa il libero rossonero infilando poi Galli in uscita.

Anche sfortunato, il Milan. Fino a quel momento, difatti, il Torino non aveva messo fuori il naso dalla sua area. Poi, siccome piove sempre sul bagnato, Mussi doveva uscire in barella (ma negli spogliatoi si riprendeva subito) in seguito ad un duro scontro con Comi. Nella ripresa, con Colombo, il Milan riprendeva la sua marcia d'avvicinamento alla porta di Lorieri, solo che i risultati erano pressoche fallimentari: mai una conclusione (tranne un altro pericoloso colpo di testa di Van Basten), mai un'azione che non fosse condotta in affanno. E emergevano vecchi vizi e ruggini recenti: Ancelotti perdeva colpi, Colombo sgarrettava inultimente, mentre i due difensori centrali, Baresi e Rijkaard, erano quasi sempre presi d'infilata dal brasiliano Muller. Proprio quest'ultimo, dopo un rapidissimo scambio con Skoro, impallinava per la seconda volta l'intorpidita difesa rossonera. Insomma: il Milan non è affatto guarito dalle sue malattie. Ieri si è visto qualcosa di più, almeno dal punto di vista dell'agonismo, però è ancora distante anni luci dal Milan dello scudetto. Troppi affanni, troppa confusione e imprecisione. E il Torino? Beh, meno peggio di altre volte. Il cambio dell'allenatore, forse, gli ha fatto bene. Ma il Milan, di questi tempi, non è un test molto probante.





Il pari accontenta tutti, l'arbitro nessuno

VITTORIO DANDI

TORINO. Lorieri che impreca per il gol di Van Basten, i milanisti che smoccolano per la prima rete di Muller: l'arbitro Longhi non ha lasciato un buon ricordo nei protagonisti di Torino-Milan e neppure in quelli che, neutrali, l'hanno osservato mentre si lasciava insultare e maltrattare dal portiere granata in preda a raptus indecifrabile. L'ineffabile «internazionale» di Roma ha estratto soltanto il cartellino giallo, anche se dal referto è probabile che arrivi una stangata disciplinare a Lorieri, che nello specifico non aveva neppure ragione, perché a contrastarlo in uscita era stato il suo compagno Brambati e non un milanista. Lorieri, furibondo, è uscito dagli spogliatoi senza rilasciare dichiarazioni. Hanno protestato invece i milanisti. «Sul primo gol Muller si è aggiustato la palla con la mano e per queto ci ha ingannati. Tant'è vero che prima di tirare in porta ha aspettato un attimo, forse aspettava il fischio di Longhi che non ha visto» ha spiegato Baresi. «Strano, l'arbitro era così vicino» ha commentato Gullit, che ha seguito la partita dalla tribuna e che ha garantito il ritorno in campo per il 31 dicembre contro la Sampdoria. Episodi a parte, il Milan accetta il pareggio come un fatto sacrosanto, anche se ad un minuto dalla fine c'era da pensare che il Torino ce l'avesse fatta. «Ma il gioco l'abbiamo sempre controllato noi e le azioni più pericolose sono state nostre – ha spiegato Sacchi –. È vero, a parte i primi dieci minuti non ha dimostrato la fame di vittoria dell'anno scorso, ma si dice che chi ha mangiato non ha più fame. Tuttavia ho visto un progresso. A piccoli passi ci stiamo portando fuori da questo periodo difficile. Adesso dobbiamo gestire con tranquillità la situazione e divertirci, perché i punti verranno». Sacchi ha spiegato di aver tenuto in panchina Virdis e Colombo perché sono affaticati da una stagione che loro hanno cominciato prestissimo con le Olimpiadi. Virdis in un angolo lasciava capire che il ruolo di panchinaro non gli si addice specialmente se c'è da far posto al ragazzino Mannari. Rijkaard ha ammesso di aver giocato «una delle partite più brutte della mia carriera», mentre Van Basten, nonostante la doppietta si rammaricava «perché Lorieri mi ha negato il gol più bello che ci avrebbe portato sul 2-1 e avrebbe chiuso sicuramente la partita».

Per Claudio Sala, all'esordio in panchina, la soddisfazione è relativa: «Avrei accettato il 2-2 prima della partita, adesso mi sembra poco. Muller? Mi ha ripagato della fiducia con due gol ma può inserirsi meglio nel nostro gioco. È un fuoriclasse». Una staffilata a Radice. Chi segna ha sempre ragione.

ASCOLI-ROMA

Quarta sconfitta casalinga dell'Ascoli «punito» dalla Roma Il più brutto compleanno del tecnico che rischia il licenziamento

Ora trema la panchina di Castagner

Nela «spara» in rete: è il primo gol della Roma

Collovati manca l'aggancio

10' Carillo per Agostini sul filo del fuorigioco. L'ascolano arriva sul fondo ma, invece di servire il libero Cvetkovic, si fa togliere la palla dai piedi da Tancredi.
23' angolo per la Roma battuto da Giannini. Pazzagli esce a vuoto ma Collovati da due passi non aggancia e Oddi tira fuori.
34' Destro sbaglia un disimpegno a metà campo. La palla arriva a Voeller che si invola, Pazzagli salva gettandosi alla disperata sui piedi dell'attaccante.
52' angolo di Giannini per Voeller che colpisce male la palla e manda all'indietro dentro l'area piccola. Arriva Nela in corsa e segna.
58' Ascoli in attacco. Dopo una mischia la palla arriva ad Arslanovic che in mezza girata tira nel sette. Tancredi ci arriva con la punta delle dita.
80' Giannini per Massaro dal centrocampo. Il romanista dopo una lunga galoppata batte Pazzagli in uscita.
90' terzo gol della Roma. Ancora angolo di Giannini per la testa indisturbata di Policano che mette in rete.

FRANCESCO MAZZOCCHI

ASCOLI. Arriva la Roma e l'Ascoli inciampa in un'altra giornata nera al Del Duca, rimedia la quarta sconfitta casalinga e la sua classifica, così come la panchina di Castagner, si fa precaria. L'incontro è cominciato con le due formazioni, piene di problemi, che cercavano di non farsi male. Un primo tempo giocato al piccolo trotto e con tanta paura, scorso senza emozioni particolari di fronte ad un infreddolito e scarso pubblico. Forse la Roma si sarebbe anche accontentata di un punto ma come rifiutare le occasioni d'oro concesse dai difensori bianconeri? È così arrivato il primo gol romanista e l'Ascoli ha perso completamente la testa.

Undici fantasmi in maglietta bianconera non riuscivano ad organizzare una reazione degna di questo nome e assistevano inebetiti alle manovre romaniste sempre più ficcanti e concrete. Perdeva la testa anche Castagner che toglieva dal campo uno dei giocatori più vivi, Gori, per fare posto a Bongiorni. Con il nuovo entrato la confusione era completa e la Roma segnava ancora fino all'umiliante finale del terzo gol allo scadere.

Che la Roma avesse paura dell'Ascoli lo si era capito quando è stata resa nota la formazione: Liedholm aveva schierato un difensore in più e una sola punta. Ma alla fine i giallorossi sono rimasti padroni assoluti del campo e davvero tutti i loro problemi sembravano scomparsi. Tutta gloria, forse no. C'è da mettere in conto anche l'inconsistente prova dell'Ascoli che ha permesso alla Roma di sembrare una squadra di marziani: difesa attenta, centrocampo sempre pronto a coprire e rilanciare l'azione e un Voeller davvero in gran forma.

Negli spogliatoi Liedholm spiegava così la partita: «Dopo un primo tempo equilibrato – ha detto il tecnico giallorosso – nella ripresa siamo andati avanti e dopo il gol è diventato tutto molto facile». «Dei miei – ha continuato – molto bravi Massaro, Giannini e Voeller ma tutto il collettivo si è espresso in modo egregio».

Sull'altra sponda Castagner, che ieri ha compiuto gli anni. «Questo è il compleanno più triste della mia carriera – ha esordito il tecnico bianconero –. Per come si era messa la partita nel primo tempo non credevo finisse in questo modo. La Roma ci ha puniti in contropiede approfittando delle nostre debolezze». Negli spogliatoi anche il presidente Viola che al termine della partita ha telefonato ad Andreotti per comunicargli la vittoria. I giocatori dell'Ascoli hanno rinunciato al silenzio stampa, tutti tranne Giordano che non ha voluto parlare con nessuno. Visto lo stipendio che prende e come ha giocato ieri, potrebbe almeno parlare.

E le «voci» dicono: «Arriverà Menotti»

ASCOLI. In un magazzino dove di solito si lucidano e si bullonano le scarpe da gioco dei giocatori ascolani, al termine della partita, si sono riuniti Rozzi e i suoi collaboratori per valutare la situazione della squadra. Al termine della breve riunione il presidente ascolano ha parlato con i giornalisti. «Io – ha detto Rozzi – ho cercato di dare una sferzata alla squadra bloccando i premi e mandando i giocatori in ritiro. Altro non posso fare. Ora tocca al tecnico prendere dei provvedimenti». Tradotte le parole di Rozzi vogliono dire che la fiducia a Castagner è provvisoriamente confermata e che si attende la partita di Bologna per una decisione definitiva. Intanto sono cominciate a circolare voci sui probabili sostituti di Castagner. Quelli italiani che sono ancora liberi non suscitano particolare entusiasmo ed allora è venuto fuori un nome illustre: quello di Luis Cesar Menotti, l'allenatore campione del mondo con la nazionale argentina che verrebbe di corsa in Italia. Attualmente il tecnico argentino è disoccupato. □ *F.M.*